

Alceste de Ambris e *La Scure-Giornale di Lotta*
(São Paulo, Brasile, 1910):
stampa e migrazioni nella costruzione
di un sindacalismo transnazionale

di Edilene Toledo

1. *De Ambris tra l'Italia e il Brasile*

La Scure-Giornale di lotta fu un settimanale in lingua italiana, ideato e diretto dal sindacalista e giornalista italiano Alceste De Ambris, nel suo secondo esilio in Brasile¹, redatto con la collaborazione e il sostegno, materiale e morale, di tutta una rete di militanti e amici nel difficile compito di creare, stampare e mantenere un giornale per un vasto pubblico operaio e sindacalista, ma anche molto sofisticato nella forma e nei contenuti².

La Scure fu fondato a São Paulo il 2 aprile 1910 e ebbe l'ultima edizione della sua prima fase pubblicata a Rio de Janeiro il 23 luglio 1910, poiché la redazione del giornale era stata trasferita nell'allora capitale federale del Brasile, quando il suo direttore entrò a fare parte dell'agenzia di informazione Havas. L'amministrazione del giornale rimase nella città di São Paulo, principale centro dell'emigrazione italiana in Brasile: lo stato omonimo nei decenni precedenti aveva accolto più di un milione di emigranti dall'Italia, dirette soprattutto alle piantagioni di caffè, molti dei quali si sono poi trasferiti nei centri urbani dello stato e nella capitale³.

¹ Per la storia dei due esili di De Ambris in Brasile cfr. Edilene Toledo, *Travessias revolucionárias. Ideias e militantes sindicalistas em São Paulo e na Itália (1890-1945)*, Editora Unicamp, Campinas 2004, pp. 163-266.

² La raccolta quasi completa di questo giornale si trova nell'Arquivo Edgard Leuenroth dell'Universidade Estadual de Campinas. I 15 numeri iniziali sono stati pubblicati senza interruzioni nella numerazione, cioè ogni edizione continuava la numerazione della precedente, arrivando a 248 pagine finali, a causa dell'edizione del Primo Maggio che aveva 8 pagine in più rispetto agli altri numeri, tutti con 16 pagine. In questo modo, il giornale poteva essere conservato in forma di volume.

³ Cfr. Angelo Trento, *Do outro lado do Atlântico: um século de imigração italiana no Brasil*, Nobel, São Paulo 1988.

Con l'obiettivo di raggiungere soprattutto questi lavoratori italiani, *La Scure* ebbe un totale di 15 numeri di 16 pagine ciascuno in questa prima fase, per un totale di 240 pagine di intenso dibattito politico e sindacale, sia sull'Italia che sul Brasile e altri paesi come Francia, Stati Uniti e Argentina⁴. Dopo qualche mese di interruzione, *La Scure* ebbe altri 15 numeri, in formato ridotto, di sole 4 pagine, per un totale di 60 pagine, quindi un totale complessivo di oltre 300 pagine. Il periodico ci offre spunti importanti sulla storia della stampa, delle migrazioni, della politica e del sindacalismo in un'ottica transnazionale.

L'ideatore e direttore de *La Scure*, Alceste De Ambris, nacque a Licciana, nella Lunigiana, nel 1874. Quando fu fondato il Partito socialista italiano, nel 1892, divenne un attivo propagandista, partecipando alla formazione di innumerevoli circoli nella sua area di provenienza. L'anno successivo si iscrisse al corso di giurisprudenza presso l'Università di Parma. Nella città emiliana, studenti e lavoratori si unirono nelle proteste contro le guerre coloniali italiane in Africa.

In seguito, De Ambris trascorse due periodi relativamente lunghi in Brasile, dal 1898 al 1903 e dal 1908 al 1911, prevalentemente a São Paulo. La prima volta raggiunse il Brasile per sfuggire a una condanna per diserzione, perché non aveva risposto alla chiamata del Regio esercito, rifiutandosi di partecipare alla repressione delle proteste contro il carovita avvenute nel 1898. Tali proteste furono spesso ricordate sul periodico *La Scure*, criticando l'estrema violenza dell'esercito, che aveva sparato sulla folla, uccidendo oltre un centinaio di lavoratori, bambini compresi⁵. De Ambris rimase in Brasile, in questo primo esilio, fino al 1903, quando tornò in Italia per sfuggire questa volta a una condanna per diffamazione a mezzo stampa. Tornò in Brasile nel 1908, proveniente dalla Francia, dove si era rifugiato per sfuggire alla repressione seguita al grande sciopero rurale di Parma, al quale aveva partecipato attivamente e ne era stato il capofila⁶.

⁴ Dalla Argentina, inviava delle notizie il militante socialista Vincenzo Vacirca, che più tardi divenne il direttore del giornale *Avanti!* di São Paulo, cfr. Luigi Biondi, *Classe e nação: socialistas e trabalhadores italianos em São Paulo, 1890-1920*, Editora Unicamp, Campinas 2011.

⁵ *Pagine di Storia. Il Novantotto*, "La Scure", 26 giugno 1910, p. 171. Il testo presentato sul giornale era un estratto del libro di Arturo Labriola, *Storia di Dieci Anni (1899-1909)*, da poco pubblicato in Italia. De Ambris dichiarava sul giornale di aver ricevuto dall'editore l'autorizzazione alla parziale riproduzione del libro su *La Scure*, il che rivelava il legame anche personale di De Ambris alle principali figure del sindacalismo rivoluzionario italiano.

⁶ E. Toledo, *Travessias revolucionárias*, cit., pp. 163-266.

2. *La Scure: un giornale sindacalista e transnazionale*

La fondazione de *La Scure*, nella città di São Paulo, nel 1910, faceva parte di un più ampio processo di espansione della stampa, in particolare dei periodici, seguendo il ritmo dello sviluppo della capitale paulista, che aveva vissuto un'impressionante crescita demografica dagli anni 1890 in poi, principalmente a causa dell'afflusso di migranti italiani in fuga dalle difficilissime condizioni di vita e di lavoro nelle piantagioni di caffè. Questo processo sociale che trasformò São Paulo⁷ al punto che alcuni osservatori parlarono di una rifondazione della città, ebbe un riflesso sulla stampa e la pubblicistica in generale, attraverso l'introduzione di nuovi temi, soggetti e linguaggi, allargando socialmente i circuiti di diffusione⁸. La storia della stampa a São Paulo in questo periodo è stata, dunque, associata a tre processi importanti e interconnessi che hanno segnato la città: migrazioni, industrializzazione e urbanizzazione. *La Scure* nacque proprio in un periodo che Angelo Trento classifica come l'epoca d'oro della stampa in lingua italiana in Brasile, 1900-1919, quando furono creati più della metà degli oltre 800 titoli che l'autore riuscì a individuare⁹.

I mezzi di comunicazione sono, ovviamente, costruiti socialmente e materialmente¹⁰. L'uso della stampa come mezzo di comunicazione con i lavoratori richiedeva competenze aggiuntive riguardo alle pratiche ed esperienze di scrittura e lettura. Il giornale sindacale e operaio stabilisce una nuova e complessa forma di comunicazione tra militanti e operai. *La Scure* si afferma come uno dei mezzi di comunicazione del progetto sindacalista rivoluzionario transnazionale che si stava costruendo a partire dai primi anni del Novecento, con alcune radici negli ultimissimi dell'Ottocento, attraverso la diffusione di idee, forme di lotta, pratiche e modelli di organizzazione tra diversi paesi. Questo processo di autonomia sindacale fu notevole in alcuni paesi europei, negli Stati Uniti e anche in Sud America, e la stampa specifica vi svolse un ruolo di primo piano.

⁷ Raquel Rolnik, Heitor Frúgoli, *Reestruturação urbana da metrópole paulistana. A Zona Leste como território de rupturas e permanências*, «Cadernos Metrópole», 2001, 6, pp. 43-66.

⁸ Heloísa de Faria Cruz, *A imprensa paulistana: do primeiro jornal aos anos 50*, in Paula Porta (org.), *História da Cidade de São Paulo*, vol. 2, *a cidade no Império*, Paz e Terra, São Paulo 2004, p. 361.

⁹ Cfr. Angelo Trento, *La costruzione di un'identità collettiva. Storia del giornalismo in lingua italiana in Brasile*, Edizioni Sette Città, Viterbo 2007.

¹⁰ Raymond Williams, *Meios de comunicação como meios de produção*, in *Cultura e Materialismo*, Editora Unesp, São Paulo 2011, pp.69-86.

Una estrema mobilità globale di persone e di idee ha caratterizzato questo periodo della storia del movimento operaio. Gli intensi spostamenti spaziali, che diventano evidenti quando si studiano i percorsi individuali dei militanti, mettono in evidenza come la formazione del sindacalismo in quanto fenomeno transnazionale sia stata favorita dalla diffusione di idee e pratiche sindacali portate dai militanti da un paese all'altro. Questa diffusione di idee avveniva anche attraverso la comunicazione, con la propaganda rivolta a informare e a creare reti di solidarietà tra lavoratori di paesi diversi. Le lotte operaie in ogni paese hanno esercitato una notevole influenza sul comportamento dei lavoratori in altri paesi e questa comunicazione è avvenuta molto più velocemente di quanto si possa pensare, con un alto grado di mobilità transnazionale di persone e di idee. Una parte considerevole dei lavoratori era ricettiva a queste idee e pratiche, che potevano contribuire al miglioramento della loro vita quotidiana e indicare la possibilità di trasformazioni più ampie in futuro.



Figura 1. *La Scura-Giornale di Lotta*. La scure veniva presentata come lo strumento simbolico del sindacalismo che, con colpi precisi, sarebbe riuscito a rovesciare i mali del capitalismo e, in una prospettiva futura, a distruggerlo.

L'uso della transnazionalità come strumento concettuale si è diffuso ampiamente negli studi storici, per molti una vera svolta storiografica, un *transnational turn*¹¹. Presentato spesso come sinonimo di internazionale, il transnazionale intende, invece, dare più risalto al movimento, alla circolarità, alla diffusione da una nazione all'altra, risultando più appropriato come strategia metodologica per affrontare fenomeni dinamici come le migrazioni e la diffusione di idee, senza perdere di vista le interrelazioni, gli scambi e le influenze reciproche nel periodo della prima globalizzazione¹². Il presupposto è che i processi storici siano modellati dal movimento di persone e idee da una nazione all'altra. Al centro dell'attenzione degli storici non c'è solo l'esito di questi movimenti, ma i movimenti stessi e le reti dinamiche tra le nazioni¹³. Non si tratta certo di semplici trasposizioni, ma di traduzioni e trasformazioni che sono centrali in questi processi, soprattutto quando si tratta di circolazione di idee ed esperienze politiche. Come sostiene Pasetti: «L'evoluzione della vita collettiva è condizionata anche da processi e fenomeni che travalicano i confini nazionali, generando incontri e scontri, influenze e resistenze»¹⁴.

La storia transnazionale, tra le altre tendenze, si interessa molto delle questioni relative all'uso di linguaggi diversi nella comunicazione di idee a pubblici diversi¹⁵. Angela de Castro Gomes e altri autori hanno evidenziato la questione delle pratiche di mediazione culturale operate dai soggetti storici e come questi mediatori abbiano un'importanza significativa nella costruzione delle identità degli individui e delle comunità. In senso lato, Gomes considera intellettuali tutti gli uomini che producono conoscenza e comunicano idee, direttamente o indirettamente legati all'intervento politico e sociale. Il pubblico, da questa prospettiva, non è pronto e in attesa, ma è prodotto dall'interazione con i processi comunicativi. Allo stesso tempo, i significati dei "prodotti" culturali non sono solo iscritti in sé stessi, ma anche nelle pratiche di appropriazione che implicano in processi di ricezione da parte del pubblico, anch'essi mutanti e molteplici, attraverso la mediazione degli intellettuali, in un processo dialettico¹⁶.

¹¹ Matteo Pasetti, *L'Europa Corporativa. Una storia transnazionale tra le due guerre mondiali*, Bononia University Press, Bologna 2016, pp.18-24.

¹² *Ibid.*

¹³ Si veda Lúcia Granja, Tânia Regina de Luca (orgs.), *Suportes e mediadores: a circulação transatlântica dos impressos (1789-1914)*, Editora Unicamp, Campinas 2018, p. 31.

¹⁴ M. Pasetti, *L'Europa Corporativa*, cit., p. 23.

¹⁵ Angela de Castro Gomes, Patrícia Santos Hansen (orgs.), *Intelectuais mediadores. Práticas culturais e ação política*, Civilização Brasileira, Rio de Janeiro 2016, pp.7-40.

¹⁶ *Ivi*, pp. 7-40.

La stampa, in quanto unico mezzo di comunicazione di massa allora disponibile, svolse un ruolo cruciale in questo processo di circolarità di idee e pratiche nel periodo in questione. È all'interno di questo processo, e delle questioni sopra evidenziate, che si può pensare a *La Scure* come a una parte importante della storia della stampa in Brasile e della storia dei sindacalisti italiani in esilio allo stesso tempo. Alceste De Ambris può essere inteso come intellettuale mediatore, come protagonista di un progetto di mediazione delle principali idee del sindacalismo rivoluzionario, essendo egli stesso autore di parte di queste idee, di notevole impatto politico.

Questo giornale è una fonte importante, quindi, per riflettere sul tema della costruzione del sindacalismo come fenomeno transnazionale, avvenuto, come si diceva, attraverso l'intensa diffusione di idee e pratiche, favorita anche dai flussi migratori. Ma il rapporto tra sindacalismo e immigrazione va oltre: in molti casi, come quello di Alceste De Ambris, direttore de *La Scure*, fu proprio l'esperienza della migrazione a risvegliare o accentuare le tendenze sindacaliste, anche perché il sindacato era un'organizzazione in grado di aggirare le differenze tra i lavoratori, differenze che erano certamente molto più intense in contesti di intensi flussi migratori e anche perché, se la maggior parte dei lavoratori nel mondo aveva grandi difficoltà a conquistare e garantire diritti e miglioramenti attraverso la politica istituzionale nei propri paesi, questo era molto più difficile all'estero. Ciò fa assumere ai fenomeni migratori del periodo una dimensione di rilievo ancora maggiore nell'intensificarsi del movimento sindacale in varie parti del mondo.

La pratica sindacale vissuta nell'esperienza della migrazione, e riportata, pensata e analizzata sui giornali, come *La Scure*, è stata poi trasferita nei paesi di origine, cioè l'influenza non è stata una strada a senso unico: i militanti italiani hanno portato in Brasile e poi dal Brasile delle esperienze politiche, sindacali e giornalistiche. I giornali sindacali erano elementi centrali in questa diffusione di idee e forme di lotta e erano anche essi stessi centri di aggregazione e produzione di queste idee e pratiche, essendo così protagonisti nella costruzione di un sindacalismo transnazionale.

Nel caso di Alceste De Ambris, questa esperienza di circolarità e politicizzazione transnazionale fu esemplare, perché quando venne per la prima volta in Brasile, nel 1898, fuggendo, come abbiamo visto, da una condanna per diserzione per essersi rifiutato di reprimere i lavoratori in rivolta contro il carovita, era ancora un giovane attivista socialista senza molta esperienza. A São Paulo, dal 1900 in poi, contribuì a fondare e dirigere il giornale *Avanti!*, omonimo dell'organo del PSI, fornendo un'importante collaborazione alla costruzione delle basi del sindacalismo italo-paulista

e partecipando all'organizzazione di varie leghe operaie che emersero in quel periodo, incoraggiando tutti i lavoratori «di ogni colore e di ogni razza»¹⁷ a unirsi, invitandoli a superare le differenze che a volte li dividevano.



Figura 2. Alceste De Ambris, durante il suo esilio antifascista in Francia intorno al 1930. De Ambris è stato uno dei militanti più importanti del movimento sindacalista rivoluzionario in Italia e in Brasile. Militante attivo su più fronti, capofila di grandi scioperi, amava definirsi soprattutto giornalista, sottolineando l'importanza della stampa nella circolarità delle idee e delle pratiche sindacali.

¹⁷ "Avanti!", 16 novembre 1900.

3. Pratiche di lettura e politicizzazione

I giornali sindacali, così come quelli socialisti o anarchici, costituivano un'esperienza informativa ed educativa alternativa alla stampa tradizionale e, spesso, in diretta opposizione a essa. Fu durante il periodo dal 1850 al 1890 che apparvero a São Paulo i giornali che, per tutto quel secolo e la maggior parte del Novecento, gettarono le basi della stampa di São Paulo fino ai decenni 1920 e 1930. Il giornale *Correio Paulistano*, fondato nel 1854, è stato il primo quotidiano ad affermarsi con regolarità e stabilità e *A Província de São Paulo*, altro periodico importante, venne fondato nel 1875. Nel 1904 il *Correio Paulistano* aveva una tiratura di 8.500 copie. Nel 1907, il quotidiano *O Estado de S. Paulo* (nome che assunse *A Província de São Paulo* dopo che il Brasile passò dalla monarchia alla repubblica nel 1889) aveva una tiratura di 35.000 copie. Facevano già parte di un processo che li avrebbe trasformati in strutture imprenditoriali di capitalismo editoriale e in uno strumento politico per costruire l'egemonia sociale. Già nel 1884 la città di São Paulo aveva più di 20 tipografie, che riunivano gruppi significativi di tipografi e grafici, che avrebbero costituito importanti categorie nel movimento operaio della città. Heloisa Cruz sostiene che «attraverso la stampa immigrata, i giornali di quartiere e, soprattutto, la ricca stampa operaia dell'epoca, l'egemonia delle élite alfabetizzate fu sorpresa e sfidata da interessi, progetti e concezioni di nuovi soggetti sociali»¹⁸. Questo ampio e complesso processo di politicizzazione, con la partecipazione di militanti e lavoratori stranieri, soprattutto italiani, è stato un aspetto importante della storia della stampa e dei lavoratori brasiliani¹⁹.

Una parte considerevole dei lavoratori si immedesimava con i giornali che intendevano rappresentare i loro interessi e confrontarsi con gli interessi rappresentati dalla stampa nazionale. Questi giornali sindacali erano venduti nelle edicole, donati, o ricevuti da abbonati anche in zone lontane di altri Stati, e venivano letti, riletti, conservati, passati di mano in mano e, molto probabilmente, rappresentavano uno stimolo per imparare a leggere, e erano anche legati all'autoeducazione che in quel periodo ebbe il suo apice. L'alto tasso di analfabetismo tra i lavoratori di São Paulo all'epoca non sembra essere stato un ostacolo insormontabile, essendo comuni nella stampa le notizie sul fatto che chi sapeva leggere a

¹⁸ H. de Faria Cruz, *A imprensa paulistana*, cit., p. 358 e p. 369.

¹⁹ Maria Nazareth Ferreira, *A imprensa operária no Brasil*, Vozes, Petrópolis 1978, p. 45.

sua volta leggeva a chi non sapeva e li incoraggiava a imparare. La Federação Operária de São Paulo, unica confederazione sindacale dello stato, di tendenza sindacalista, e diverse leghe e sindacati offrivano corsi serali per i lavoratori.

4. Migrazioni ed esperienze condivise

Tornando al tema della circolarità delle idee e delle pratiche sindacali tra Italia e Brasile, è interessante evidenziare che quando De Ambris, nel 1903, tornò in Italia dopo il primo esilio brasiliano, dopo cinque anni di militanza socialista e sindacalista, in fuga questa volta da una condanna del tribunale di São Paulo per diffamazione a mezzo stampa nei confronti del commissario di polizia Nicola Matarazzo, la sua fama lo aveva preceduto ed egli fu accolto in Italia come esperto organizzatore e giornalista famoso per la forza delle sue polemiche, a tal punto che venne sottoposto a una costante e attenta sorveglianza da parte delle autorità di polizia, e intanto assumeva incarichi sempre più importanti nell'organizzazione sindacale²⁰. La sua esperienza sindacale e di militanza giornalistica a São Paulo, difatti, fu molto importante per il suo percorso politico, ed ebbe anche impatti sulla storia del sindacalismo e della stampa in Italia. Il sindacalismo dell'azione diretta, difensore dell'autonomia dei lavoratori e del sindacato come veicolo di questa autonomia, al di là delle specificità di ciascuno dei due paesi, fu un elemento importante nella cultura politica dei lavoratori brasiliani e italiani.

Fino al 1912, De Ambris fu arrestato 13 volte e condannato a un totale di otto anni e mezzo di reclusione, secondo i documenti prodotti dalla polizia politica italiana. Dei 23 processi in cui fu coinvolto più della metà delle accuse erano legate alla sua attività nella stampa.

Fu proprio durante il suo primo esilio in Brasile che De Ambris divenne un entusiasta del sindacalismo rivoluzionario, un movimento che, raccogliendo idee sia dal socialismo che dall'anarchismo, diede origine a una nuova esperienza e, almeno per pochi anni, ebbe un'esistenza autonoma rispetto alle ideologie e ai movimenti da cui ebbe origine. Negli anni di permanenza di De Ambris in Italia, le posizioni dei sindacalisti rivoluzionari divennero posizioni di rottura non solo con i riformisti del partito

²⁰ Lo si vede chiaramente analizzando il fascicolo di De Ambris negli archivi della polizia politica italiana, Archivio Centrale dello Stato, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Casellario Politico Centrale (da ora in avanti CPC), b. 1632.

socialista, ma con il partito nel suo insieme. Questo cambiamento di De Ambris si esprime nella sua collaborazione con il quotidiano *Sindacato Operaio*, con la rivista *Divenire Sociale* e con il quotidiano *L'Internazionale*, che sarebbe diventato il grande portavoce del sindacalismo rivoluzionario, soprattutto nella provincia di Parma, dove, come abbiamo visto, De Ambris aveva frequentato da tempo la facoltà di giurisprudenza e aveva iniziato il suo attivismo.

Pochi anni dopo, De Ambris chiariva in un suo opuscolo l'obiettivo dei sindacalisti rivoluzionari: «vogliamo lo sviluppo integrale, completo, autonomo del sindacato, fino a farlo diventare il principale elemento costitutivo e l'organo di governo della nuova società di produttori liberi e uguali per la quale lottiamo»²¹. Nel 1907, mentre maturava la rottura definitiva tra il sindacalismo rivoluzionario e il Partito socialista, De Ambris accettò l'invito di diventare segretario della Camera del Lavoro di Parma, dove il conflitto tra latifondisti e bracciantato era divenuto violentissimo. Il testo guida del sindacalismo nella provincia era appunto l'opuscolo di De Ambris, *L'Azione Diretta*, dove sosteneva che il sindacalismo era nato dalla pratica, più che dalla teoria, e dal reale bisogno dei lavoratori.

A Parma, De Ambris divenne un *leader* importante, come è noto. Lo sciopero guidato da lui coordinato nel 1908, che coinvolse più di 30.000 contadini, fu considerato uno dei grandi avvenimenti dell'epoca, celebrato per esempio da figure come Sorel e Lenin²². Dopo lo sciopero, considerato un laboratorio di esperienze di fondamentale importanza per la successiva storia dei movimenti operai, De Ambris, costretto a scegliere nuovamente tra l'esilio e il carcere, si recò in Svizzera e poi in Francia, dove partecipò al X Congresso della Confédération Générale du Travail, la CGT, prima di tornare in Brasile.

È questo vasto insieme di riflessioni ed esperienze che De Ambris portò nel suo *La Scure* e il giornale non può essere compreso senza tener conto di tutto questo bagaglio che si era accumulato nel suo andare e venire tra Italia e Brasile. I riferimenti esterni, quindi, sono fondamentali per l'analisi del settimanale.

²¹ Alceste De Ambris, *L'Azione Diretta. Pagine di propaganda elementare sindacalista*, Tip. Cooperativa, Parma 1907. Questo produttivismo del sindacalismo rivoluzionario, cioè il primato dato al produttore, fu una delle idee poi strumentalizzate nella retorica del corporativismo fascista.

²² Umberto Sereni, *Il processo ai sindacalisti parmensi*, Maria Pacini Fazzi, Lucca 1979, p. 147.

5. Il giornale come informazione, formazione e mediazione

Invitato da Vitaliano Rotellini, giornalista italiano già radicato in Brasile, a dirigere *La Tribuna Italiana*, importante quotidiano della comunità italiana di São Paulo, De Ambris esitò, ma alla fine decise di tornare in Brasile. Durante tutto l'anno in cui diresse questo giornale, De Ambris ricevette critiche da tutte le parti: da uomini d'affari italiani a São Paulo, che ovviamente scontentava con i suoi articoli critici del mondo borghese e dello sfruttamento industriale, e dai militanti politici, soprattutto anarchici, che lo accusavano di complicità con la "stampa borghese". Quando Rotellini cercò di ammorbidire i toni della critica espressi da De Ambris, questi preferì licenziarsi e fondare *La Scure*, per poter continuare con la sua critica ai maggiori della collettività italo-paulista, ma anche, e soprattutto, per diffondere le sue idee sindacaliste rivoluzionarie. Non a caso, *La Scure* ebbe, fin dal suo primo numero, una rubrica intitolata "La Pratica Sindacale", in cui si parlava delle principali forme di lotta sindacale, in particolare lo sciopero, e, subito dopo, un'altra rubrica intitolata "Nell'Internazionale Operaia", in cui venivano riassunti e commentati settimanalmente i principali eventi del mondo operaio da un punto di vista globale, come gli scioperi, con statistiche sulla loro occorrenza, soprattutto in Italia, la realizzazione di congressi operai, lotte di categoria, bollettini sugli infortuni sul lavoro, violenze poliziesche, informazioni su sindacati, numero di iscritti, forme di lotta e di assistenza, che, per De Ambris e gli altri redattori, avrebbero potuto ispirare il movimento operaio locale. Questi temi specificamente operai e sindacali crebbero durante la pubblicazione de *La Scure*, allontanandosi dal carattere più ampio che presentava all'inizio.

Anche se scritto quasi interamente in italiano, i redattori inserivano anche alcune parole in portoghese, che forse ritenevano particolarmente espressive, come, ad esempio, la parola *graúdos*, un modo ironico per dire persone importanti, presentato sempre in corsivo, per riferirsi all'élite della collettività italiana di São Paulo, uno dei principali bersagli della critica acida e ironica di *La Scure*, che la considerava «una presuntuosa oligarchia di ignoranti *parvenus*, il cui unico merito consiste nell'essere arrivata in tempo per fare soldi, non importa con quali mezzi»²³.

Questi giornali sindacali come *La Scure* svolgevano evidentemente ruolo di collegamento tra i diversi gruppi e miravano a informare e creare reti di solidarietà tra lavoratori di paesi diversi, cercando di far sì che i lavoratori si sentissero parte di un progetto comune, che andava oltre i confini

²³ Dopo il "raid" de S. E., "La Scure", 9 luglio 1910, p. 202.

nazionali. De Ambris scriveva, ad esempio, poeticamente, che nel Primo Maggio «le mani fraterne degli operai si stringono idealmente al di là dei monti, al di là dei mari, in un patto universale d'amore»²⁴. È certo che le lotte operaie in ogni paese hanno esercitato un'influenza significativa sul comportamento dei lavoratori in altri paesi. È interessante evidenziare quindi l'alto grado di mobilità delle persone e delle idee in questo periodo e anche, come dicevamo, la grande apertura che i lavoratori hanno mostrato verso idee e pratiche che potevano contribuire al miglioramento della loro vita quotidiana e che puntavano a una futura emancipazione. Diversi gruppi sindacali e politici di São Paulo comunicavano e annunciavano le loro riunioni su *La Scure* e alcune categorie, come i muratori, vi pubblicavano ufficialmente i loro manifesti²⁵. La stampa sindacale è, quindi, una preziosa fonte di storia sociale e politica, in quanto svolge funzioni di rappresentanza e di mediazione, informa e forma i lavoratori, parla a loro nome, interroga imprenditori e funzionari governativi, ma è interrogata anche dai lavoratori stessi²⁶, come è successo più volte durante la pubblicazione de *La Scure*.

6. I militanti e i lavoratori

Questo giornale e molti altri sorti a São Paulo in quegli anni erano destinati soprattutto, come dicevamo, ai tantissimi italiani emigrati in Brasile per ragioni sia economiche che politiche e costituivano una parte importante della cultura italiana in esilio. *La Scure*, tuttavia, si presentò come difensore degli interessi sia della collettività italiana in Brasile che del Brasile stesso. Ha dichiarato di non avere ostilità contro il Brasile e il suo popolo, ma piuttosto contro la piccola oligarchia brasiliana dominante, spesso affrontata sui giornali.

Allo stesso tempo, però, *La Scure*, a volte, presentava una visione dura e negativa della massa dei lavoratori che intendeva rappresentare, descrivendola come:

una folla in mezzo alla quale si distacca un'élite di forti e di audaci
(...) che non sono né intesi né accompagnati dalla turba che forma

²⁴ *La nostra festa, "Avanti!", 1° maggio 1901.*

²⁵ *Gli infortuni sul lavoro, "La Scure", 23 luglio 1910, p. 244.*

²⁶ Murilo Leal Pereira Neto, *A reinvenção da classe trabalhadora (1953-1964)*, Editora Unicamp, Campinas 2011, p. 13.

la quasi totalità, dispersa nelle *fazendas*²⁷ o riunita nei *cortiços*²⁸. Una turba che non conosce l'alfabeto, ma che conosce il calendario dei santi ed i segreti del gioco del *bicho*²⁹; che ignora igiene e la dignità, che non si organizza, che non pensa, che non vuole³⁰.

Questi sfoghi erano più o meno ricorrenti nella stampa sindacale in Brasile nei periodi di relativa smobilitazione. La visione amara e prevenuta poteva cambiare completamente in tempo di grandi mobilitazioni, manifestazioni, scioperi, aumento del numero dei sindacati, quando i militanti, a volte sorpresi, acclamavano la capacità di azione autonoma dei lavoratori che intendevano organizzare. Scioperi e manifestazioni tendevano a intensificarsi, ad esempio, in occasione del Primo Maggio.

L'edizione speciale de *La Scure* dedicata al Primo Maggio uscì con ben 24 pagine, a sottolineare l'importanza dell'evento nel calendario operaio, come espressione dell'universalità e della transnazionalità dell'esperienza dei lavoratori, con testi di vario tipo, alcuni, come quello firmato da Giovanni De Nava, seguendo quello stile retorico, ma sufficientemente popolare ed efficace, della tradizione socialista dell'epoca, nell'ambito di una pratica di pedagogia politica di classe³¹:

Ogni anno, in quel giorno i lavoratori del mondo si cercavano: venivano dai campi, dalle officine, uscivano dalle viscere delle montagne, d'onde, quotidianamente, non per loro, portavano al sole i tesori nascosti; e si univano, si affratellavano. Avanzando, aumentavano sempre, aumentavano fino a non contarsi più, tanti, tanti quanto i chicchi del grano seminati nei prati, tanti, tanti quanto le stelle del firmamento, e si baciavano tutti, vedi, bimbo, qui sulla fronte, e si stringevano forte, forte le mani incallite e sanguinanti³².

7. *La Scure* e i suoi lettori

La redazione de *La Scure* si trovava inizialmente nella città di São Paulo nella Rua Boa Vista 44, ove era ubicato un negozio di pelletteria per calzo-

²⁷ Latifondi.

²⁸ Residenze popolari, palazzine diffuse nei quartieri operai della São Paulo dell'epoca.

²⁹ Una specie di lotteria molto popolare in Brasile.

³⁰ Dopo il "*raid*", cit., p. 202.

³¹ Giovanni De Nava, calabrese, era nato nel 1873 e la polizia politica italiana lo classificò come socialista, CPC, b. 1728.

³² *La Leggenda del Futuro*, "*La Scure*", 26 giugno 1910, p. 198.

lai e sellai, di proprietà di un certo F. Marchese, come indicato dall'annuncio pubblicitario della sua attività sul giornale stesso³³, a testimonianza di una rete di supporto e finanziamento del progetto editoriale. In seguito la redazione passò al piano terra di Ladeira Porto Geral 2, un'area centrale molto densa, dove vi erano anche le sedi di altri giornali e di alcune leghe sindacali.

A partire dal numero del 21 maggio 1910 la redazione venne trasferita da São Paulo a Rio de Janeiro, in quella che allora si chiamava Rua do Hospício³⁴, presso la tipografia del socialista italiano Donato Battelli, ma l'amministrazione del giornale rimase a São Paulo. In quel periodo, a Rio, De Ambris si divideva fra la redazione de *La Scure*, e l'agenzia di informazioni francese Havas, nella quale aveva già lavorato uno dei suoi due fratelli, Angelo, che insieme all'altro, di nome Alfredo, era emigrato in Brasile prima di lui: ambedue vivevano a Rio de Janeiro, ma soprattutto il primo diede un contributo importante per pubblicizzare e distribuire *La Scure*.

Il giornale era venduto in alcune edicole e offriva abbonamenti annuali e semestrali, ma conosciamo i nomi di poco più di 50 abbonati (Alfonso Belli faceva visita agli abbonati per riscuotere gli importi). Non erano riportate molte altre notizie sulla sua diffusione, ma un referendum sulla forma, contenuto e numero di pagine del giornale, indetto dallo stesso De Ambris, ebbe, secondo il giornale stesso, 827 votanti, probabilmente i lettori più assidui e i più interessati alla sorte del periodico. Considerando che i giornali venivano conservati, letti e riletti e passati di mano in mano tra gli operai, è comunque un numero importante per un settimanale sindacalista.

8. I temi e gli interlocutori del giornale

L'articolo di fondo del primo numero, intitolato *Per intenderci*, venne firmato genericamente Noi, per evidenziare che *La Scure* voleva essere un progetto collettivo. Il secondo testo, *Il trust del patriottismo coloniale*, segnalava già la sua posizione critica nei confronti dei maggiorenti della collettività italiana di São Paulo, soprattutto industriali. A volte i testi erano firmati da Il Tagliaboschi, in riferimento al nome del giornale, a volte Cadetto di Guascogna, a volte Il Fuoruscito. Molti testi però furono firmati col nome di De Ambris e di altri collaboratori.

³³ Su *La Scure* c'erano diverse inserzioni pubblicitarie di liberi professionisti, soprattutto medici, e permanentemente quella della tipografia di Donato Battelli.

³⁴ Dal 1915, Rua Buenos Aires.

Notizie dalla capitale brasiliana, Rio de Janeiro, nella rubrica Dalla Capitale Federale, erano inviate da DIBI, certamente Donato Battelli, anche lui attivista, e titolare della tipografia che stampò *La Scure* a Rio de Janeiro, dove si era trasferito nel 1907, proveniente da São Paulo. I fratelli Battelli, Alcibiade e Donato, originari dell'Emilia-Romagna, erano noti militanti, ed erano stati a capo di diverse associazioni operaie, di società di mutuo soccorso e anche del quotidiano socialista *Avanti!* di São Paulo³⁵.

La colonna aperta alla collaborazione dei lettori, di dibattito aperto sui movimenti sociali, era intitolata Discussioni Socialiste e aveva Oreste Fiamma come uno dei collaboratori. La rubrica "La Settimana Politica" commentava gli ultimi avvenimenti della politica italiana e brasiliana. Il giornale rispondeva anche brevemente alle lettere inviate dai lettori, sia quelle lusinghiere che quelle critiche. La rubrica "Dai Posti d'Avanguardia" ha riportato i resoconti dei viaggi di propaganda di De Ambris nelle varie città dell'interno dello stato di São Paulo, con una sintesi dei convegni tenuti, sulla militanza e i militanti dell'interno, la situazione dell'organizzazione, e su come era stato accolto. Questi resoconti rivelano la notevole estensione dei simpatizzanti de *La Scure* sul territorio paulista, che era di poco inferiore a quello della penisola italiana. La rubrica "Libera Discussione", infine, era aperta anche ad articoli di dibattito politico di varie tendenze.

La Scure pubblicava anche frammenti di letteratura sociale e presentava recensioni di tutte le pubblicazioni che riceveva, fossero libri o periodici, come la rivista *Demolizione*, scritta da militanti italiani esiliati in Francia e pubblicata a Nizza, che fu il periodico più pubblicizzato da *La Scure*, che a sua volta ne organizzava gli abbonamenti in Brasile. Il libro pubblicizzato con più entusiasmo fu la versione italiana del romanzo di propaganda rivoluzionaria del francese Charles Malato, *Il grande sciopero*³⁶. Non a caso, il romanzo più commentato e diffuso da *La Scure* aveva come tema centrale lo sciopero, difeso dal giornale come l'arma principale della lotta operaia.

Gli articoli del giornale difendevano anche la creazione di scuole moderne ispirate alla pedagogia di Francisco Ferrer Guardia, al quale *La Scure* diede una attenzione speciale anche perché fucilato nel 1909 con l'accusa di aver istigato la rivolta nota come la *Semana Trágica* di Barcellona.

³⁵ Luigi Biondi, *La militanza politica e sindacale degli emiliano romagnoli a São Paulo*, in Emilio Franzina (a cura di), *Gli emiliano romagnoli e l'emigrazione italiana in America Latina*, Istituto Storico di Modena, Modena 2003, p. 168.

³⁶ "La Scure", 18 giugno 1910, p. 152.

La Scure, presentandosi come un giornale alternativo alla stampa quotidiana nazionale in Brasile e spesso in diretta opposizione a essa (dichiarava di voler «scoprire ciò che gli altri nascondono, dire ciò che gli altri tacciono»)³⁷, ne sottolineava la differenza rispetto proprio alle modalità di finanziamento, che, a parte alcune pubblicità, spesso di militanti immigrati appena benestanti, viveva in fondo del sostegno di operai e artigiani³⁸. Si presentava, quindi, come «una rivista d'avanguardia e di lotta, libera e indipendente»³⁹, un terreno di convergenza per le forze che lottavano contro ogni tipo di sfruttamento, un giornale profondamente antiborghese, antimonarchico e anticlericale, in un dialogo che mediava e confrontava l'analisi della società italiana e quella brasiliana, anche se privilegiava, evidentemente, un'ottica particolarmente attenta ai problemi degli italiani immigrati, facendo leva sul concetto di cittadinanza in una prospettiva transnazionale. Spesso, infatti, non si limitava a evidenziare la condizione di inferiorità sociale degli emigranti in Brasile, ma allargava le sue critiche al contesto migratorio argentino: in ambedue i paesi, nelle parole ricorrenti dei redattori de *La Scure*, gli stranieri erano disprezzati ed esclusi dalla partecipazione politica⁴⁰.

Il giornale presentava continuamente riflessioni sulla vita collettiva degli italiani in Brasile e sull'italianità, per De Ambris un'italianità transitoria, che sarebbe sopravvissuta solo fino a quando non ci fosse stata un'integrazione degli immigrati e dei loro discendenti in Brasile. Questa italianità, come lui stesso la chiamava, veniva definita nel giornale come un peculiare legame tra gli italiani attraverso una comunanza di origine, lingua, educazione e psicologia. La lingua italiana era intesa come parte fondamentale di questa italianità, da qui l'importanza di scrivere *La Scure* in italiano. In una certa misura, però, essa era stata costruita a São Paulo⁴¹, considerando anche i diversi retroterra regionali che dividevano gli emigranti.

³⁷ *La Settimana Politica*, "La Scure", 4 giugno 1910, p. 131.

³⁸ «Un'organizzazione che non ha risorse nascoste e inconfessabili può vivere solo del contributo che le danno i suoi lettori», A tutti gli amici de *La Scure*, "La Scure", 11 giugno 1910, p. 147.

³⁹ *Ibid.*

⁴⁰ «In Brasile, come in Argentina, il sudore versato per costruire ricchezza non conferisce mai al lavoratore un effettivo diritto di cittadinanza», scriveva l'articolista di *La Repubblica Argentina nel 1º. Anniversario della sua indipendenza*, "La Scure", 9 luglio 1910, p. 203.

⁴¹ Oswaldo Truzzi, *Italianidade no interior paulista. Percursos e descaminhos de uma identidade étnica (1880-1950)*, Editora Unesp, São Paulo 2016, p. 291.

9. Identità etnica e nazionale

Riteniamo che in molti casi i momenti di solidarietà e lotta unificata tra i lavoratori italiani all'estero siano stati resi possibili anche da quello che Marcel Van der Linden, lo storico della dimensione globale delle dinamiche organizzative del movimento operaio, ha chiamato «nazionalismo di lunga distanza»⁴². Momenti di incontro costruiti quindi su una base identitaria etnica, per via dei legami affettivi, politici e anche materiali che li legavano all'Italia e ad altre realtà dove erano presenti collettività operaie di emigranti italiani, anche se il concetto di nazionalismo non sarebbe in questo caso il più appropriato da adoperare, ma più correttamente quelli di patriottismo democratico e di identità nazionale di classe. Questo stretto legame con l'Italia e gli italiani fu ribadito da De Ambris anni dopo, nel 1934, poco prima di morire, quando era un antifascista in esilio in Francia, facendo un bilancio della sua esperienza brasiliana, in una lettera scritta alla nipote, in cui si rammaricava di non essere riuscito a sfuggire al mondo della collettività italiana di São Paulo e rimproverandosi di non essere stato più aperto agli aspetti originali e propri della società e della cultura del Brasile⁴³.

Il patriottismo di De Ambris, la fede in un'Italia proletaria che sarebbe venuta in aiuto delle altre nazioni, era legato alla tradizione repubblicana del Risorgimento, molto importante nella sua formazione politica, come per altri socialisti e sindacalisti della sua generazione, molti, come lui, di famiglia repubblicana e democratica. Su *La Scure* questa attenzione all'eredità risorgimentale democratica apparve a più riprese, e particolarmente, ad esempio, nella riproduzione del discorso tenuto da De Ambris per l'occasione dell'inaugurazione a São Paulo della statua in onore a Garibaldi⁴⁴. Nello stesso numero, *La Scure* pubblicò anche *A G. Garibaldi* ode di Giosuè Carducci, il prediletto di De Ambris, tradotta dal celebre poeta brasiliano Olavo Bilac⁴⁵, che era, come altri scrittori "scapigliati" di ambiente paulista, amico di De Ambris. Il giornalista italiano potrebbe aver influenzato le vaghe idee socialiste che il poeta brasiliano ha a più volte

⁴² Marcel van der Linden, *Trabalhadores do mundo: ensaios para uma história global do trabalho*, Editora Unicamp, Campinas 2013, p. 291.

⁴³ Valerio Cervetti, Umberto Sereni (a cura di), *Alceste De Ambris. Lettere dall'esilio*, Grafiche STEP Editrice, Parma 1989, p. 233.

⁴⁴ *L'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi*, "La Scure", 7 maggio 1910, pp. 60-61.

⁴⁵ Ivi, p. 62.

espresso, nel segno di un'amicizia che rivelava anche l'ambiente intellettuale locale vicino al giornale⁴⁶.

Pur evidenziando gli aspetti culturali identitari etnici che univano i lavoratori italiani nel mondo, i redattori de *La Scure* sottolineavano evidentemente l'abisso delle differenze di classe che divideva la stragrande maggioranza degli italiani in Brasile da quella minoranza di peninsulari immigrati appartenenti al mondo del commercio internazionale e dell'imprenditoria, che spesso erano emersi socialmente sfruttando i compatrioti operai nelle loro industrie, e che cercavano di monopolizzare gli spazi associativi degli italiani e qualsivoglia espressione di identità nazionale in un contesto straniero.

10. Gli ostacoli all'organizzazione

Al momento della fondazione de *La Scure*, De Ambris ritrovò il movimento operaio di São Paulo smobilitato. Successivamente alla creazione di molti sindacati dal 1900 in poi, a cui De Ambris partecipò personalmente durante la sua prima fase brasiliana, e infine con la nascita della Federazione Operaia di São Paulo nel 1905 e l'attività di coordinamento svolta dalla Confederazione Operaia Brasiliana, (fortemente ispirata alla CGT francese), nelle principali città del paese, nel periodo 1908-1909, il movimento operaio si era parzialmente ritirato. *La Scure* attribuì questo fenomeno principalmente alla violenza repressiva del paese, come parte della lunga storia di criminalizzazione delle organizzazioni dei lavoratori in Brasile, oltre alla disoccupazione e anche alle differenze etniche che dividevano i lavoratori in alcune aree industriali. All'epoca de *La Scure*, tra le tante organizzazioni nate negli anni precedenti, erano ancora attive solo l'Unione dei Cappellai, la Lega dei Muratori e la Lega dei Lavoratori in Legno e, in parte, la Lega degli Scalpellini, i cui militanti scrissero su *La Scure*, istituendo un dialogo e un dibattito con la redazione sulle ragioni dell'indebolimento del movimento.

De Ambris, pur difendendo sul giornale le idee sindacaliste rivoluzionarie, portando come esempio i successi o le battaglie delle camere del lavoro a guida sindacalista in Italia, come ispirazione per i lavoratori in Brasile, insisteva affinché il giornale fosse uno spazio di incontro delle diverse tendenze del movimento operaio. Per De Ambris, se in Italia i conflitti tra le varie correnti avevano spesso resa difficile l'azione, in Brasile, dove il movimento si era indebolito, l'azione congiunta delle forze era assai più necessaria e l'autonomismo sindacalista, che accoglieva gli operai

⁴⁶ Antonio Candido, *Teresina etc.*, Paz e Terra, Rio de Janeiro 1992, p. 55.

indistintamente, tenendo fuori dal sindacato le diatribe di partito, poteva aiutare a stemperare gli ostacoli a unirsi per obiettivi comuni e concreti di lotta. Gli articoli de *La Scure* consideravano i lavoratori in Brasile e in Italia soggetti a gradi diversi di disorganizzazione, ma ugualmente aperti allo stimolo del superamento delle divergenze che impedivano processi più intensi di organizzazione e ritenevano, inoltre, che il lavoro associativo svolto negli anni precedenti fosse la base su cui ricostruire il movimento.

11. *L'azione globale e le specificità locali*

La Scure mantenne frequenti contatti con due giornali del sindacalismo rivoluzionario italiano: *Pagine Libere* e *Il Divenire Sociale*. E fece anche la costante raccomandazione di alcune opere considerate fondamentali: *Morale proletaria*, di Zefferino Traldi e *ABC sindacale*, traduzione in italiano dell'originale francese di Georges Yvetot, che spiegavano il funzionamento dei sindacati, i loro obiettivi e soprattutto l'importanza dell'internazionalismo sindacale, di un'azione globale.

Il settimanale insisteva sulla centralità dello sciopero, «l'arma proletaria per eccellenza», «un'arma riformista e rivoluzionaria allo stesso tempo»⁴⁷.

Allo stesso tempo, però, nel caso del Brasile, gli autori nei loro testi raccomandavano prudenza nell'indire scioperi, da attuarsi solo se la vittoria fosse probabile, se fosse voluta dalla maggioranza dei lavoratori, se esistessero fondi di resistenza, se fosse stata commessa una grave ingiustizia che avesse leso la dignità dei lavoratori. Un atteggiamento così cauto avvicinava i militanti de *La Scure* a pratiche di sindacalismo riformista in Brasile, e li allontanava dal tono ben più bellicoso che i sindacalisti rivoluzionari avevano in Italia. Si consigliava ai lavoratori di valutare il contesto specifico prima dello scoppio di ogni sciopero: la capacità di resistenza degli imprenditori e sufficienti risorse economiche che potessero garantire la sussistenza durante la lotta.

Un altro aspetto importante di azione sindacale proposta da *La Scure* fu la difesa della democrazia interna nel sindacato e nei movimenti, come condizione necessaria e di principio, una priorità:

Prima di dichiarare lo sciopero, bisogna che l'organizzatore – come dicemmo – si assicuri con molta sincerità se lo sciopero è veramente sentito e voluto dalla generalità. In altri termini, se si vuol avere

⁴⁷ *La Pratica Sindacale. Lo Sciopero*, "La Scure", 7 maggio 1910, p. 68.

probabilità di vincere, è necessario che i futuri scioperanti siano certi, nel loro intimo e nella loro totalità, della giustizia e della necessità dello sciopero e disposti perciò ad una lunga resistenza materiata di sacrifici di ogni genere⁴⁸.

La Scure si ispirò anche agli scritti del periodico *Sindacato Operaio* di Roma, con il quale De Ambris aveva collaborato, per consigliare ai lavoratori di realizzare tre tipi di sciopero: di difesa, di conquista e di solidarietà. Anche il boicottaggio delle imprese fu presentato come un'importante forma di lotta sindacale, stimolando la percezione da parte dei lavoratori della loro condizione di consumatori, spesso proprio dei beni che producevano, e l'uso del potere d'acquisto per fare pressione sui datori di lavoro.

Aspetto importante da evidenziare è lo sforzo compiuto dai redattori per presentare al riguardo sempre testi chiari, didattici, facilmente comprensibili, con esempi che potessero rendere le idee accessibili ai lettori, senza inutili "eccessi" teorici.

12. *La Scure e il movimento operaio internazionale*

A conferma del suo farsi come progetto editoriale transnazionale, *La Scure* seguì con entusiasmo e regolarità le lotte dei lavoratori in Italia, presentando ovviamente il movimento di Parma, dove la Camera del Lavoro aveva raggiunto i 28.000 iscritti, e dove in tre anni i lavoratori erano riusciti a raddoppiare salari come il grande esempio da seguire. Il grande sciopero di Parma del 1908, di cui De Ambris fu il principale protagonista fu ricordato molte volte⁴⁹.

Dal Brasile, De Ambris continuò a collaborare con *L'Internazionale* di Parma, ed Edmondo Rossoni, all'epoca una delle figure già in vista del sindacalismo rivoluzionario, scrisse per *La Scure* da Parigi e successivamente da New York, città dove collaborava con il periodico in italiano *Il Proletario* e dove era un attivista importante della Federazione Socialista Italiana degli Stati Uniti. Rossoni, che aveva trascorso anche lui qualche tempo in Brasile, a São Paulo, da dove venne espulso nel 1909, accusato di organizzare lo sciopero degli operai della grande vetreria del quartiere Água Branca, visse, durante il periodo di pubblicazione de *La Scure*, a contatto con immigrati

⁴⁸ *La Pratica sindacale. Gli elementi di vittoria nello sciopero*, "La Scure", 26 giugno 1919, p. 191.

⁴⁹ Tra i tanti articoli sull'argomento, *Le cinque giornate parmensi*, "La Scure", 25 giugno 1910, p. 175, scritto da un altro militante in esilio a São Paulo dopo aver partecipato al grande sciopero di Parma e amico di De Ambris, Paolo Mazzoldi.

italiani delle grandi città degli Stati Uniti ed entrò a far parte degli Industrial Workers of the World, la famosa IWW, federazione sindacale che era nata a Chicago nel 1905 come alternativa alla Federazione Americana del Lavoro.

La Scure commentava la rivalità tra le due confederazioni sindacali statunitensi, a favore della IWW notoriamente ispirata al "modello" sindacalista rivoluzionario⁵⁰. Proprio mentre scriveva per il periodico di De Ambris, Rossoni fu coinvolto in un grande sciopero promosso dalle operaie del sindacato dei lavoratori dell'abbigliamento di New York, legato agli IWW. *La Scure* pubblicò poi notizie sul V congresso annuale degli IWW, tenutosi a Chicago nel maggio del 1910⁵¹.

Commentando la visita del socialista inglese Tom Mann in Australia, il giornale criticava l'organizzazione sindacale che caratterizzava le forme associative dei lavoratori in quel paese, viste come strettamente corporative, difendendo invece il sindacato di categoria come quello più efficace per l'organizzazione e la lotta dei lavoratori, presentando come esempio di questa strategia la CGT francese e gli IWW statunitensi.

In un'enfatica condanna del razzismo, gli Stati Uniti erano additati dal giornale come un paese diviso da sentimenti xenofobi e dominato da una diffusa ideologia di superiorità razziale bianca sui neri⁵².

13. *La Scure: uno squarcio sul mondo della stampa e del sindacalismo*

L'ultimo numero della fase paulista de *La Scure* presentava una lettera ottimista del tesoriere del giornale, Andrea Castaldelli, un emigrante veneziano giunto nella città di Ribeirão Preto, nello stato di São Paulo, alla fine dell'Ottocento. Era stato corrispondente negli anni precedenti del periodico socialista di São Paulo, *Il Secolo*. Fu anche vicepresidente di una società di mutuo soccorso a Ribeirão Preto, la Patria e Lavoro, che durò dal 1904 al 1910. Castaldelli possedeva una fornace ed era anche il rappresentante commerciale di una fabbrica di lamiere di São Paulo⁵³. Nel suo andirivieni tra Ribeirão e São Paulo, contribuì alla diffusione e alla ge-

⁵⁰ Patrick Renshaw, *The Wobblies: the story of Syndicalism in the United States*. Eyre & Spottiswoode, London 1967, p. 226.

⁵¹ *Nel proletariato nord americano*, "La Scure", 23 luglio 1910, p. 246.

⁵² *Il Fuoruscito. Bianchi e neri*, "La Scure", 9 luglio 1910, p. 205.

⁵³ Patrícia Furlanetto, *O associativismo como estratégia de inserção social: as práticas sócio-culturais do mutualismo imigrante italiano em Ribeirão Preto (1895-1920)*. Tese de Doutorado, Faculdade de Filosofia, Letras e Ciências Humanas, Universidade de São Paulo, São Paulo 2007, pp.115-116.

stione de *La Scure*, impegno che dimostra ancora una volta l'importanza dell'apporto dei militanti sparsi nei centri urbani paulisti⁵⁴.

Malgrado l'entusiasmo che Castaldelli trasmetteva nei suoi resoconti riguardo alla buona ricezione del giornale, *La Scure* scomparve pochi mesi dopo, come tanti altri giornali operai in lingua italiana. Ci ha lasciato, però, attraverso percorsi anche transnazionali di costruzione della memoria dei lavoratori e dei militanti in Brasile e in Italia, uno squarcio sul vasto e variegato mondo della stampa in lingua italiana in Brasile, sulle migrazioni, la militanza e il sindacalismo in quel periodo.

Nel 1911, devastato dalla morte di uno dei suoi fratelli a Rio de Janeiro, vittima della febbre gialla, Alceste De Ambris tornò in Francia, poi andò in Svizzera, quindi tornò in Italia e non fece più ritorno in Brasile⁵⁵.

Nelle ultime lettere scritte poco prima di morire, nel 1934, parlava del Brasile con nostalgia e scriveva alcune frasi in portoghese. Come sappiamo, l'impegno nel campo sindacalista lo accompagnò fino agli ultimi anni della sua vita, durante l'esilio antifascista in Francia, dove visse con gravi difficoltà economiche, ma non cedette agli sforzi del fascismo per integrarlo nel regime. Sulla sua lapide, l'epigrafe registrava la sua vita di attivismo transnazionale: «Nato italiano, morì cittadino del mondo»⁵⁶.

14. La dinamica della transnazionalità

Possiamo dire che la mobilità globale di persone e idee, come abbiamo sostenuto finora, è stata una delle caratteristiche più eclatanti di questo periodo nella storia del movimento operaio. In una prospettiva transnazionale, abbiamo cercato di restituire il senso del movimento, dello spostamento, della circolarità e della diffusione da una nazione all'altra, in particolare dall'Italia al Brasile e dal Brasile all'Italia, sottolineando che il campo transnazionale non è un campo di semplice trasferimento, ma di dislocamento e trasformazione continua, come dimostrano, ad esempio, i mutamenti di pensiero e di azione di militanti come De Ambris, dopo ognuno dei suoi tanti spostamenti. Ogni nuovo luogo presentava nuove sfide, con molteplici possibilità di risposta.

⁵⁴ Sulla Mogyana. *Dai posti d'avanguardia*. "La Scure", 23 luglio 1910, p. 247

⁵⁵ E. Toledo, *Travessias Revolucionárias*, cit., p. 222.

⁵⁶ *In memoria di Alceste De Ambris*, "Le Peuple", Paris 1934, ritaglio di giornale trovato nella busta di De Ambris nel Casellario Politico Centrale, Archivio Centrale dello Stato, Roma, Italia.

Questo saggio ha voluto proporre alcune risposte in questo ambito, per mostrare come anche un periodico effimero come *La Scure* possa costituire una fonte di riflessione importante, per pensare la stampa come spazio privilegiato per articolare progetti politici che hanno varcato i confini nazionali, divenendo, nel caso in questione, un importante anello di congiunzione di un progetto sindacalista transnazionale e globale. Non un semplice trasferimento di idee, ma un processo di appropriazione, traduzione, mediazione, trasformazione, come risposta a problemi e questioni concrete del mondo del lavoro nella prima globalizzazione.